

43. SEGNI DI STUPORE E MERAVIGLIA

Marco dedica un quarto del suo vangelo ai racconti di guarigione e di espulsione di demoni, e cioè a ciò che noi chiamiamo *miracoli*, ma che i testi del Nuovo Testamento preferiscono indicare con le parole *segni* o *atti di potenza*.

Nei vangeli i miracoli colpiscono e meravigliano soprattutto a causa di quello che vogliono dire o suggerire. Come una stretta di mano può essere il *segno* dell'amicizia, un miracolo è un *segno* di una realtà che lo supera: Gesù viene a liberarci dal male; la guarigione dei malati e gli esorcismi ne sono il *segno*.

Il miracolo, nei testi evangelici, può svolgere diverse funzioni.

- Serve ad accreditare Gesù come l'inviato da Dio e il Messia atteso.
- Mostra pure che sono giunti i tempi messianici. Dio viene a realizzare il suo Regno.
- Infine provoca ad una maggior fede il credente che sappia scoprire in esso un segno.

Il significato del miracolo per gli evangelisti resta attuale: Gesù non è colui che ancora *oggi* ci libera dal male? Ecco quattro racconti di miracoli, tratti dal vangelo di Marco. Cerchiamo di capire in che cosa e in che maniera sono dei *segni*.

GESÙ SI DICHIARA - Marco c. 1, vv. 21-28

Il testo nel contesto. Subito, all'inizio del suo vangelo, attraverso alcuni episodi, Marco riassume in una giornata l'essenziale dell'attività futura di Gesù. Questa giornata a Cafarnaò comincia con la guarigione dell'uomo tormentato.

Lettura del testo.

- Quali sono le parole che ritornano all'inizio e alla fine del testo?
- C'è come la fusione di due racconti. Uno che orienta sull'*autorità dell'insegnamento* di Gesù, e l'altro sul *miracolo*. Quest'ultimo viene posto a servizio di quanto è detto sull'insegnamento. E' infatti, grazie al miracolo che tutti riconoscono l'insegnamento nuovo di Gesù: il miracolo lo accredita.
- L'espulsione dello spirito cattivo è *segno* che la missione di Gesù consiste nel liberarci, come ha liberato quell'uomo. Marco lo usa anche per sfumare la presentazione della vera identità di Gesù: è pericoloso dare a Gesù, prima della passione, dei titoli che potrebbero nutrire false speranze, ecco perché Gesù impone il silenzio. Tuttavia il lettore, che invece conosce gli avvenimenti di Pasqua, può effettivamente scoprire fin d'ora in Gesù il *Santo di Dio*.

LA MANO SECCA - Marco c. 3, vv. 1-6

Il testo nel suo contesto. Questo racconto conclude una serie di discussioni agitate tra Gesù e i suoi avversari. E' l'ultima diatriba di Gesù. Si prepara la Croce.

Lettura del testo.

- - Si possono individuare tutte le trasformazioni della situazione: chi entra nella sinagoga, e chi ne esce fuori? I farisei osservano, poi vengono osservati a loro volta...
- Quale versetto si trova al centro del racconto ed è la causa di queste trasformazioni?

La battaglia di Gesù.

- Il miracolo è inserito in un racconto più ampio, relativo ad un conflitto tra Gesù e alcuni farisei. L'argomento di questa contesa riguarda il modo di interpretare il lecito e il proibito, e cioè la legge. Gesù si oppone alla concezione dei suoi avversari; per lui il rispetto di Dio, rappresentato qui dall'obbligo di non fare niente in giorno di sabato, non può avvenire a danno del rispetto dell'uomo. Non prendersi cura (e cioè uccidere) dell'uomo non è rispettare Dio. Con la guarigione, insegna che la legge di Dio non può che andare a beneficio dell'uomo. Gesù dovrà perdere la propria vita per darci la vita di Dio.

LA FIGLIA DI GIAIRO - Marco c. 5, vv. 21-24.35-43

Questo miracolo mira a mostrare la necessità della fede, e a provocarla nei lettori. Permette anche di ribadire quale sia la missione di Gesù: portare la vita. I termini «*dormire*» e «*alzarsi*» evocano la resurrezione. Gesù ci dona effettivamente la vita divina. Anche qui Gesù impone il silenzio. Egli è davvero il «Figlio dell'uomo» (che è un titolo messianico), ma non si può capire pienamente questo titolo se non partendo dalla Pasqua.